

DOMANDE E RISPOSTE

Alla Redazione de Lo SCOGLIO

Spett.le Redazione, rifacendomi alle numerose segnalazioni epistolari fatte a codesto periodico sul Duomo di Portoferraio, vorrei segnalare anche a Voi, così come già fatto al Corriere Elbano, la scomparsa da detta chiesa dell'immagine della Madonna del Carmine.

La storia di questa (o meglio di quella che fu) immagine della Madonna, proveniente dall'ex chiesa del Carmine, attuale teatro dei Vigilanti, penso sia più conosciuta da voi che da me. Comunque, spero che così come Vi siete occupati della scomparsa momentanea del cane ligneo di S. Rocco, ora Vi interessiate per conoscere e far conoscere a tutti la fine di questa statua.

Nel frattempo, formulo un'ipotesi: così come la balaustra in marmo del Duomo è riapparsa in cambio delle nuove campane, forse la statua della Madonna del Carmine riapparirà in cambio di qualche altra trovata.

Franco Barbieri

E' vero! La statua in cartapesta della Madonna del Carmine fu trasportata, ai primi dell' '800, nel Duomo, assieme alla balaustra di marmo, opera del padre del nostro storico Giuseppe Ninci.

Fu tentato un restauro di essa nell'immediato dopoguerra, assai maldestro. La vedemmo esposta per lungo tempo in una specie di serraglio ricavato nel vano destro dell'ingresso della chiesa.

Le avevano colorato il manto di uno sgraziato colore roseo molto acceso, sì da farla sembrare una sacrilega donna di dubbi costumi.

Un intervento più accurato avrebbe comunque rimediato al malfatto.

Ci risulta che ora sia andata in fumo. Letteralmente in fumo. C'è comunque sotto una colpevole omerità sulla sua fine.

Ma, a proposito di campane, possiamo annunciare che i quattro antichi bronzi, molto belli in verità, sono ora esposti all'ingresso del museo della Linguella.

* * *

Il signor Antonio Gemmi di San Giovanni ci chiede notizie storiche in merito all'antico orologio del palazzo comunale di Portoferraio. Possiamo già accontentarlo, riservandoci ancora qualche dettaglio.

L'orologio della "Biscotteria" ai primi dell'ottocento si trovava nell'edificio del soppresso convento dei cappuccini, divenuto poi caserma militare, fino al 1808. Si pensò allora di



Il Campanone della Biscottiera

piazzarlo altrove per utilità pubblica, in luogo più consono.

Il Consiglio Comunale propose, previa approvazione di S.M.R. e I. (Napoleone intendeva sapere tutto quel che accadeva nell'impero N.d.R.), di costruire una torretta sulla facciata del Palazzo della Comune (il municipio) per risistemarlo. Ma si doveva attendere l'arrivo di fondi necessari per eseguire il lavoro.

Poiché il maire Cristino Lapi doveva ricoprire temporaneamente le funzioni di Sotto Prefetto assente (il Galeazzini), l'Aggiunto (ovvero il vice maire) Candido Bigeschi propose di sistemarlo provvisoriamente sotto la campana della Parrocchia. "Non si vorrà permettere - scrisse sul "Registro della corrispondenza del Maire" - che gl'Abitanti e la Guarnigione restino privi di una cosa così utile e che fa il principale ornamento di una Città civile". Tuttavia si decise "di trasferire l'Orologio Pubblico dal luogo dove è attualmente, sull'angolo della Facciata della Casa Comune" e si avvertì la cittadinanza che "le ore non suoneranno per qualche giorno e fino a che l'opera non sarà terminata".

Naturalmente il congegno, di marca



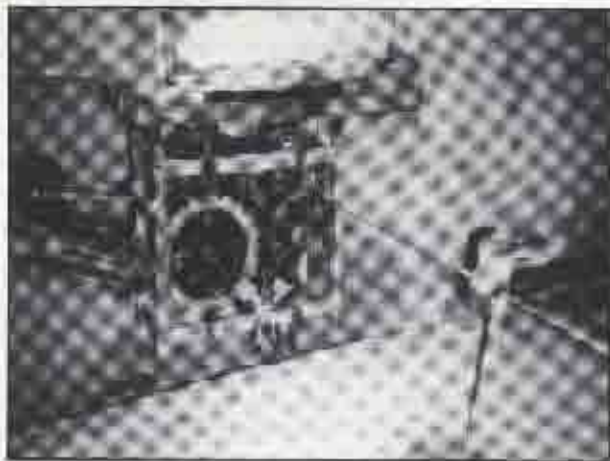
DOMANDE E RISPOSTE

viennese, era collegato al campanone, dal quale traeva un suono secco e risonante. A lavoro ultimato fu comunicato al Prefetto del Dipartimento del Mediterraneo che la spesa, anche delle riparazioni indispensabili, era stata di 650 franchi, chiedendogli anche di poterla pagare con i fondi ad essa destinati.

Fu quella una scelta felice, perché l'orologio rimase visibile dal centro della città. Dal tetto della "Biscotteria" ha per lungo tempo annunziato ore tristi e liete, attivo fino alle ultime vicende belliche. Rimase poi fermo sulle ore 11,27 a segnare l'ora del primo bombardamento subito dalla città, avvenuto il 16 settembre 1943 per opera di aerei uncino-crociati.

Il campanone del Municipio, all'orologio collegato, nell'immediato dopo guerra, fece risuonare i suoi mesti rintocchi per adunare i cittadini a difendere - invano - i loro Alti Forni.

Si deve all'opera assidua del compianto Nanni Calafati se l'orologio riprese a funzionare, talvolta anche con l'intervento di spaghi e



Il meccanismo dell'orologio

fili di ferro, ed è giunto ai giorni nostri.

Ora verrà messo a riposo, meritatamente, e conservato nel Museo storico della nostra città. È una promessa del sindaco.

ASSOCIU SCOLA CORSA

Scatula pustali 27 u dodici d'uttovri du '97
20250 CORTI (Corsica)

A' U GIURNALI "LO SCOGLIO"

Casella pustali n° 19

57037 PORTO FERRAIO (Elba)

Car'amichi elbani,

un'avemu più notizii di "U SCOGLIU". Po' esse chi vo un ci seti più, o ci aveti smintigatu.

Di tutti manera vi mandu stu fogliu pa rinvanari di "A SCOLA CORSA", e mandateci un esemplaru pa veda u prezzu di l'abunamentu e ci abuneremo (si Diu Voli) pa ritornu.

Ecenti di no documenti chi no ricivimu du Sardinia videti chi i rilazioni trà i dui "insuli sureddi" ci so' sempri.

Videti di publicà qualcosa supr'a su fattu cu i nosci documenta.

Tanti saluti da Corti

f.to J.B. STROMBONI

AFFINITÀ E LEGAMI TRA L'ELBA E CORSICA

Che ci sia una certa affinità tra le nostre due isole è innegabile, sia per la loro vicinanza, sia per le migrazioni avvenute nel tempo, soprattutto durante il dominio francese dell'Elba, che va oltre il periodo breve dell'esilio dell'Imperatore.

Metto assieme alcune notizie un po' alla rinfusa, quelle che mi vengono alla mente, per dimostrarlo.

Come aveva fatto suo padre, Giovanni dalle Bande Nere, così il figlio, Cosimo de' Medici, mantenne l'uso di reclutare soldati corsi, reputati valorosi guerrieri, nelle sue milizie.

Pochi sanno comunque che i corsi offrirono allora il governo della loro terra al Duca.

Un altro legame di tipo fisico, che ha relazione con l'acqua, è che per secoli si è ritenuto che le sorgenti che scaturiscono all'Elba prove-

A TUTTI I NOSTRI LETTORI
BUON NATALE
e
FELICE ANNO NUOVO

DOMANDE E RISPOSTE

nissero dalla Corsica, attraverso canali sottomarini, per il principio dei vasi comunicanti. Sarà certo una teoria insussistente, ma debbo comunque citarla.

Ma anche il vino elbano ha un forte legame con quello corso, poiché il bottigliere di papa Paolo III Farnese classificava "Vino Corso dell'Elba" quello prodotto nella nostra isola. Certo è che alcuni vitigni elbani si ritrovano nelle tradizioni dell'isola sorella, provenienti anche dalla Liguria e dalla Toscana. Per fare qualche esempio il "NIRELLUCCIO" è il nostro Sangiovese, l'"UGNI-BLANC" è il nostro Procanico, il "VERMENTINO" è la nostra Malvasia, il "MUSCAT" è il Moscato, e poi l'"ALEATICO" che conserva la denominazione. Non ho aggiunto il "TINTOIR", all'Elba Tintiglia, perché non di pregio ed escluso dalle legislazioni d'origine, sia italiana che francese. E neppure il BIANCONE, proveniente dalla Liguria.

La simiglianza è anche conferita dallo stesso clima, dallo stesso ambiente, dalla stessa varia conformazione geologica, ovvero da terreni derivanti da graniti, in gran parte, da scisti e calcari argillosi, o alluvionali. Ma non è da trascurare il tradizionale sistema di coltivazione e di allevamento: a bicchiere (gobelet) (nel linguaggio francese), ad alberello (nel nostro). Oggi però in ambedue le isole si preferiscono sistemi più moderni, come il Guyot.

Diffusi anche all'Elba castagneti e foreste, ma più curati sono quelli corsi.

Molte sono le località della Corsica che si ritrovano qua con lo stesso nome o anche similare: per fare qualche esempio citerò CALENZANA, SERRA, LA CHIAPPA, CAVO, PISCIA TELLO (da noi Pisciatello) ecc.

Sull'isola d'Elba esistono poi e da lungo tempo molte famiglie di origine corsa per antiche migrazioni. Posso citarne alcune: VANNUCCI, ARENA, BERNARDI, CECCARELLI, SANTI, BIANCHETTI, COLOMBO, PAOLINI, ANDREANI, PIETRI, PAOLI ecc. e forse anche la mia, dato che un certo MARZIO GASPARRI, alfiere di Bastia, risulta nei registri parrocchiali di Portoferraio nella prima metà del '600.

A proposito di Paoli, ecco una curiosità. Il



BARBADORI Gian Pietro

Ferramenta - Vernici - Mesticheria

Via Carducci, 76 - Tel. 0565/915339
57037 Portoferraio

**Rappresentanza
STUFE**

**zibro
kamun**

celebre PASQUALE fu in gioventù ufficiale al servizio del Re di Napoli a Porto Longone. Poi si dimise e tornò in Corsica, dove combinò quel rivolgimento che tutti conoscono.

E della famiglia PIETRI devo ricordare che il maestro GIUSEPPE, noto autore di opere liriche ed operette, era elbano, di Sant'Ilario, ma la sua famiglia proveniva dalla Corsica. Precisamente da Sartena.

Il Vescovato di Ajaccio, dal quale dipendeva il clero elbano nel periodo francese del primo '800, nominò il sacerdote corso Giuseppe Filippo Arrighi Vicario generale dell'isola d'Elba. Fu lui che accolse Napoleone al suo arrivo in esilio, e nella chiesa parrocchiale intonò il "Te Deum".

Il Dipartimento del Mediterraneo nei primi anni della dominazione francese inviò a Portoferraio il commissario Galeazzini, corso; uomo fattivo e intraprendente. Tutte persone di grata memoria, specialmente quest'ultimo, che fece costruire molte strade, ponti ed anche un ospizio per gli anziani. Ne ebbe pubblici ringraziamenti all'atto del suo rientro in Corsica.

Alle dipendenze di Napoleone stanziava a Portoferraio anche un battaglione corso, che, in attesa della paga fu sorpreso a calpestare seminati e a rubar l'uva. Ma queste cose avvengono presso tutti gli eserciti dove sono giovani coscritti.

Aulo Gasparri

Con queste righe, assai confuse, intendiamo rispondere alla "ASSOCIU SCOLA CORSA" ed assicurarla che siamo ancora vivi. Durante uno dei nostri viaggi nella vostra vicina isola ci fermammo anche a Corte. Ne diamo prova con questa foto originale che riprende una significativa scritta sui muri dell'Università.

Cogliamo l'occasione per salutare calorosamente tutti i numerosi amici di Ajaccio e del museo "A Bandera", augurandoci rapporti sempre più stretti tra le nostre due isole.

